

Lc 10,13-16

¹³*Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparsa di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!*
¹⁶*Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».*

Lectio - meditatio

Guai a te... Gesù intollerante? No, *guai* è una parola rivelativa, una sberla per aprire gli occhi sul pericolo, ma qual è il pericolo? Il pericolo non è tanto quello di non vedere il crepaccio, ma di non vedere il parcheggio: il prodigio che il Signore oggi mi ha preparato. *I prodigi che avvennero in mezzo a voi.*

Sono avvenuti prodigi in mezzo a noi. Questo è il punto luce del brano. La rovina della nostra vita è perdere il punto di luce.

Il punto luce è il prodigio della rivelazione dell'amore. Cosa sono questi prodigi? Sono la passione di Dio di generare vita dove c'è morte. La forza della fiducia che crede nell'esito positivo di resurrezione anche se davanti c'è solo un annaspare nella tenebra.

Nei suoi molteplici aspetti e frangenti l'amore fa vibrare il cuore e sussurra un cambiamento... La gioia costa il coraggio di conquistarla, occorre liberarsi da catene e sentire di ricevere la forza per farlo: *Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di dio rimane in voi e avete vinto il Maligno* (1Gv 2,14).

Questi prodigi, questa rivelazione della forza dell'amore accade qui: *Corazìn*¹, *Betsàida* e *Cafarnao* formano un piccolo triangolo lungo il lago di Tiberiade, un "fazzoletto" di terra ove Gesù si era prevalentemente mosso nella sua attività in Galilea. Ma qui, anche, sono Tiro e Sidone, che simboleggiano il mondo pagano dei vizi e dell'opulenza, delle ingiustizie.² Dio non è *al di là del mare*, tutto accade nel tuo cuore e nella tua vita di ogni giorno. E qui, oggi, è l'orlo della definitività. Non tanto per il male che fai (Gesù non parla di questo, e questo ha il potere di cancellarlo), ma per il bene che non vedi, per la porta che dà sulla luce e sulla salvezza che non imbocchi.

Certo, ci vuole l'impeto della violenza proprio della giovinezza, o la forza perseverante della maturità, ma occorre sedersi sulla iuta e spolverare un po' di cenere sui molli capricci dell'ego: *in sacco e nella cenere seduti, si sarebbero*

convertiti, se questo vale a una verità e a una pienezza eterna della vita. E soprattutto non disprezzare l'umile veste del prodigio: quella dell'umanità dei discepoli di Gesù che oggi potrò incontrare sul mio cammino (v. 16).

¹ Solo qui e nel parallelo di Mt 11,21. Forse l'attuale Khirbert Karazeb. 3 km a nord di Cafarnao. Corazìn = forno di fumo.

² *Hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi* (Am 1,9-10); *a tutti i re di Tiro e a tutti i re di Sidone (...).*

«Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Beveti e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi. (Ger 25,22.27).